

Teologia sociale per laici per «abitare davvero il presente»



Il Chiostro della sede dell'incontro

Giovedì 18 febbraio, alle 18.30, all'Istituto superiore di scienze religiose (via Cavalieri del Santo Sepolcro 3, Milano), si terrà l'incontro di presentazione del percorso di teologia sociale per laici «Abitare davvero il presente». Interverranno monsignor Luca Bressan, Vicario episcopale per la Cultura, la carità, la missione e l'azione sociale, e don Alberto Cozzi, preside dell'Issr e vicepresidente della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale. «L'impegno sociale come luogo in cui educarci al pensiero di Cristo ci chiede di abitare davvero il presente. La memoria credente del pensiero di Cristo, il legame ai padri della Chiesa - "ciò che non è assunto non è salvato" - ci ricordano che non

si dà un "curare" l'umano senza "abitarlo". Avere il pensiero di Cristo con un impegno specifico nella società plurale vuol dire ripensare lo spazio sociale, convinti che lasciarsi interrogare da ogni altro soggetto personale e comunitario è un preziosa risorsa che attiva un'autentica ospitalità» (cardinale Angelo Scola). Il corso è articolato in 14 momenti, sempre il giovedì sera, di cui uno introduttivo e di conoscenza dei partecipanti e spiegazione del metodo di lavoro (25 febbraio) e uno di verifica finale e di confronto (16 giugno). Gli incontri si svolgeranno dalle 18.30 alle 20.15 presso l'Istituto superiore di scienze religiose. Il percorso è diviso in tre

moduli, di quattro lezioni: Ermeneutica biblica (Laura Vernizzi); Teologia morale fondamentale (Gaia De Vecchi); Storia e magistero sociale della Chiesa (Walter Magnoni). Il corso è aperto a tutte le persone interessate a comprendere meglio il rapporto tra fede e vita e approfondire da cristiani l'agire sociale. Il limite di età è 50 anni e il costo dell'intero percorso è di 100 euro (80 per gli studenti). Info: Servizio per la Pastorale e il lavoro, telefono 02.8556430; sociale@diocesi.milano.it; www.chiesadimilano.it. Iscrizioni e pagamento: Istituto superiore di scienze religiose, tel. 02.86318503; segreteria@issr milano.it.

dal 20 febbraio al 9 marzo

Al via Filosofarti con Moni Ovadia

Dal 20 febbraio al 9 marzo, torna a Gallarate e Busto Arsizio il Festival Filosofarti, giunto alla sua dodicesima edizione con un progetto impegnativo che sviluppa una tematica quanto mai necessaria e coerente con l'onorificenza al merito ottenuta dalla presidenza della Repubblica per l'impegno sociale e culturale che rappresenta nel territorio. «Oltre le mura», titolo annuale che vede gli enti di Officina contemporanea uniti in una progettualità condivisa, quest'anno è declinata entro il binomio «Equità e giustizia». Infatti, la crisi economica e sociale su scala globale ha messo in evidenza come le parole «equità» e «giustizia sociale» appaiano con sempre maggiore frequenza all'interno del dibattito pubblico,

spesso in connessione con le problematiche relative alla sicurezza, al benessere, alla politica della differenza, al multiculturalismo, al riconoscimento dell'alterità per costruire una comunità aperta e solidale. Ad aprire il Festival sarà Moni Ovadia sabato 20 febbraio con una *Lectio magistralis* su «Equità e giustizia». Nell'anno del Giubileo della Misericordia, il tema risulta peraltro di estrema attualità. Il Festival persegue anche quest'anno l'ideale di diffondere e di promuovere arte e filosofia, generando un circuito virtuoso di area vasta che coinvolge la città di Gallarate - città che lo propone come un'iniziativa annuale a cura del Teatro delle Arti di Busto Arsizio e da quest'anno anche di Cardano al Campo. Info: www.filosofarti.it.

Mercoledì alle 18, presso la libreria Lirus, Alessandro Zaccuri, giornalista di «Avvenire», e Giuseppe

Frangi, appassionato di storia dell'arte e direttore di «Vita», presentano i loro nuovi volumi editi da In dialogo

La copertina dei due volumi «Città» e «Ricchezza» della collana Parole per capire ascoltare capirsi



A tema città e ricchezza

Mercoledì 17 febbraio alle 18, presso la Libreria Lirus di Milano (via Vitruvio 43) è in programma la presentazione dei due libri «Città» di Alessandro Zaccuri e «Ricchezza» di Giuseppe Frangi, editi da In dialogo per la Collana Agape+. Presenti gli autori, interverranno Fabio Pizzul, giornalista e consigliere regionale, e Gianni Biondillo, scrittore e architetto. I due volumi rappresentano la prosecuzione di un percorso che vuole mettere a tema gli aspetti più provocatori e decisivi del vivere oggi e indagano su due questioni fondamentali. Zaccuri (giornalista del quotidiano *Avvenire*, scrive in particolare di letteratura e tematiche culturali) si

interroga su come oggi la coscienza contemporanea intende il concetto di città, tra richiesta di sicurezza e accoglienza, tra muri di protezione e porte da aprire per entrare e uscire da essa, incontro a un mondo complesso, ma ineludibile. «La città costringe, dalla città si fugge» scrive l'autore, ma una città è comunque necessaria. Nella storia, dove la città ha avuto la sua prima manifestazione e continua a subire mutazioni. E dopo la storia, nell'orizzonte di quella Città di Dio che è compendio e promessa, ricapitolazione e annuncio. Costruiamo muri, dunque, perché alla sicurezza non possiamo rinunciare. Ma non trascuriamo di



Zaccuri



Frangi

aprire - in quelle mura - porte che lascino respirare le città. Più che altro, non dimentichiamo le chiavi». Frangi (giornalista e appassionato di storia dell'arte, dal 2001 direttore del mensile *Vita*, collaboratore di numerose testate) sollecita invece con due domande:

come è possibile coniugare l'appello evangelico alla «povertà», con l'accumulo e il possesso di beni? Esiste una «ricchezza buona» che sia possibile condividere con tutti? Due visioni della realtà e del futuro che si intersecano dentro un orizzonte tracciato dalle icone bibliche dell'ingresso di Gesti in Gerusalemme e della moltiplicazione dei pani, commentate da don Matteo Del Santo e da don Luigi Galli Stampino. «Non è la ricchezza il problema - spiega Frangi - ma il modo con cui la persona che la possiede vive il rapporto con i propri beni. Se ne è libera o invece ne dipende, come accade al ricco della parabola evangelica, che non

trova il coraggio di seguire la proposta che gli viene fatta. L'aver molti beni diventa fattore di tristezza, perché chi li possiede non è libero, ma è ostaggio di quei beni. Il "buon uso della ricchezza" può alla fine essere un "miraggio apparente", se al fondo non c'è questa radicale libertà, questa capacità di distacco, in nome di un bene che è più grande». La Collana Agape+ offre una riflessione su parole che

intendono provocare, far riflettere, avviare un dialogo tra persone con storie e culture diverse, per promuovere un confronto sulla società di domani. Questi gli altri titoli usciti: «Sobrietà» (Aldo Maria Valli), «Lavoro» (Fabio Pizzul), «Libertà» (Paolo Del Debbio).